

Regole per le nuove sfide

La Dichiarazione universale dei diritti umani ha influenzato il cammino dei popoli facendo crescere il consenso su alcuni dei suoi principi, cosa che ha portato all'approvazione, nel 1966, di due trattati: il Patto internazionale sui diritti civili e politici e il Patto internazionale sui diritti sociali, economici e culturali.

L'insieme della Dichiarazione e dei due Patti rappresenta oggi una sorta di Costituzione mondiale dell'umanità. Il suo enorme valore sta proprio nell'universalità dei principi, ampiamente accettati da culture molto diverse tra loro.

Il bilancio di questi sessant'anni è, però, ricco di ombre. Non c'è uno solo tra i diversi diritti enunciati che sia applicato senza eccezioni in ogni parte del mondo. Il cammino da fare per mantenere gli impegni del 1948 è ancora lungo. E i responsabili delle lentezze vanno cercati tra leader intellettualmente disonesti, con una visione scarsa delle attese dell'umanità.

Negli ultimi anni, poi, sono comparsi "nuovi diritti", ancora in attesa di essere universalmente riconosciuti e tutelati: sono i cosiddetti diritti di terza generazione. Riguardano l'informazione e la privacy nell'era di Internet, la vita (intesa soprat-

tutto come principio e come fine), la famiglia, l'educazione, il libero movimento delle persone e l'asilo. La maggior parte dei Paesi sono impreparati o incerti nel decidere sui "nuovi diritti".

Che talvolta sono "nuovi" solo nei modi con cui la gente li reclama. Un esempio, tra i tanti possibili? Chiediamoci come far convivere il diritto-dovere di soccorso in mare (lo prevede la Convenzione Onu di Montego-

Bay), la Convenzione sui diritti dei rifugiati e i crescenti flussi immigratori illeciti. La comunità internazionale si trova molto spesso impreparata a fronteggiare le fughe in massa causate da Governi dittatoriali o corrotti oppure dalla povertà. Si rischiano pertanto risposte emotive, populiste, muscolari. Purtroppo i diritti dell'uomo risultano in molti casi promesse tradite.



Sandro Calvani

SANDRO CALVANI
DIRETTORE DELL'UNICRI

L'ISTITUTO DELL'ONU PER LA RICERCA
SUL CRIMINE E LA GIUSTIZIA